



COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA Provincia di Brindisi

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI UN IMPIANTO DI
RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI E CENTRO DI AUTOROTTAMAZIONE DI VEICOLI FUORI USO E
LORO PARTI, SITO NELLA ZONA INDUSTRIALE.

ART. 29 COMMA 2 DEL D.LGS. 04.03.2014



ZONA OPERATIVA
VIA PER GROTTAGLIE Km 2
72100 - FRANCAVILLA FONTANA
pec: alifersrl@pec.it

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui al comma 1 lettera "m" dell'art. 29-ter d.lgs. 152/06

NOVEMBRE 2014

ELABORATO R12

PROGETTISTA:
DR.ING. CASAMASSIMA GIANLUCA
Via Cripta del Redentore
74121 TARANTO

Premessa

L'art. 29 ter lettera m del D.Lgs. 152/06 stabilisce che per le attività che comportino l'utilizzo, la produzione e lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito d'installazione, debba essere elaborata, a cura del gestore, una relazione di riferimento prima della messa in esercizio dell'impianto o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione.

Con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 13.11.2014 n. 272, sono state stabilite le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5 comma 1, lettera v-bis in modo da stabilire un raffronto, in termini qualitativi, con lo stato al momento della chiusura dell'impianto.

Il predetto D.M. stabilisce, tra l'altro, che per le attività riportate nell'allegato VII alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il gestore debba procedere ad effettuare la procedura di cui all'allegato 1 del predetto D.M. 13.11.2014 n. 272, al fine della verifica dell'obbligo di presentare all'autorità competente la relazione di riferimento in argomento.

Verifica di cui all'allegato 1 del D.M. n. 272 del 13.11.2014.

L'allegato 1 riporta uno schema di flusso secondo il quale debba essere effettuata la verifica in argomento.

Le fasi sono articolate come di seguito:

1. Valutare la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione determinandone la classe di pericolosità;
2. Valutare la rilevanza delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione attraverso il confronto con specifiche soglie di rilevanza (riportate poi nella tabella di cui al punti 2 dell'allegato 1 prima citato);
3. Se le soglie sono superate valutare la possibilità di contaminazione in base a proprietà chimico fisiche delle sostanze, caratteristiche geologiche del sito ed eventualmente sicurezza dell'impianto;
4. Se esiste la possibilità di contaminazione, procedere alla redazione della relazione di riferimento;

Identificazione delle sostanze pericolose

Presso l'impianto sono trattati rifiuti pericolosi e pertanto nell'installazione sono utilizzate sostanze pericolose in base alla classificazione del Regolamento CE n. 1272/2008. I rifiuti pericolosi trattati, i quantitativi espressi per tipologia omogenea e le operazioni di smaltimento e/o recupero effettuate sono meglio indicate nella tabella riportata nella relazione tecnica.

Quantitativi

I quantitativi da trattare, in tutti i casi previsti dalla tabella riportata al punto 2 dell'allegato 1 del D.M. n. 272 del 13.11.2014 superano la soglia in funzione degli indici di pericolo di cui al regolamento CE 1272 del 2008.

Sono superate quindi le soglie dovute:

1. alla presenza di sostanze cancerogene;
2. sostanze letali e tossiche per l'ambiente
3. sostanze tossiche per l'uomo;
4. sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.

Valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Trattandosi di un impianto già esistente ed in esercizio, per ogni sostanza accumulata o trattata presso l'impianto è già stata già valutata la possibilità reale di contaminazione e sono quindi stati adottati tutti i sistemi per evitare che possa avvenire la contaminazione del suolo e della falda acquifera.

Tutte le lavorazioni, depositi, trasferimenti, travasi, ecc. di rifiuti pericolosi avverranno al coperto all'interno del capannone. Per i rifiuti liquidi o che possano dar luogo a colaticci in bacino di contenimento.

La pavimentazione del capannone è totalmente impermeabile realizzata con

Depositi

Le operazioni di deposito preliminare [D15], messa in riserva [R13] di deposito temporaneo, come già indicato in relazione vengono effettuate sia preliminarmente alle eventuali operazioni di ricondizionamento, raggruppamento e trattamento, e cioè nel momento in cui i rifiuti giungono in impianto subito dopo la raccolta presso i produttori e il trasporto, sia successivamente a esse, ma preliminarmente alle operazioni di smaltimento presso impianti terzi, convenzionati con la scrivente (per esempio: discariche, inceneritori, ecc.), come già accade attualmente.

Il deposito preliminare dei rifiuti in argomento avviene esclusivamente entro idonei contenitori, in funzione del loro stato fisico e della loro pericolosità, sempre comunque all'interno delle aree identificate in planimetria.

È consentito lo stoccaggio alla rinfusa di rifiuti esclusivamente non pericolosi, solidi non polverulenti, contenuti in cassoni scarrabili a tenuta stagna e dotati di idonei sistemi di copertura (telone o coperchio) oppure, per alcune tipologie di rifiuti (per esempio carta e cartone, plastica e materiali ingombranti) sfuso su basamento impermeabilizzato.

L'area di stazionamento dei cassoni scarrabili è provvista di cartellonistica e segnaletica di sicurezza.

I cassoni depositati all'esterno, che possono contenere rifiuti pericolosi sono comunque dotati di proprio bacino di contenimento interno, e chiusure superiori e laterali con guarnizioni ermetiche.

I contenitori normalmente impiegati sono:

- cassoni scarrabili, big-bags con fodera di sicurezza interna, casse e fusti di varie dimensioni con coperchio a tutta apertura per i rifiuti solidi e fangosi palabili, contenuti in bacini di contenimento qualora possano dar luogo a colaticci;
- per i rifiuti liquidi si utilizzano, invece, serbatoi fuori terra, cisternette pallettizzate, fusti e taniche di varie dimensioni tutti contenuti in bacino di contenimento per evitare dispersioni in caso di rottura del contenitore medesimo;

A tal proposito, bisogna sottolineare che, a seconda della loro assoggettabilità o no alla normativa ADR (trasporto su strada delle merci pericolose) dei rifiuti gestiti, gli imballaggi utilizzati sono del tipo omologato secondo le specifiche tecniche dettate dalla predetta normativa e comunque idonei all'uso.

Sono previsti differenti sistemi per il contenimento dei rifiuti in dipendenza del loro stato fisico e in funzione dei processi di trattamento eventualmente da svolgere.

In particolare, la sezione di stoccaggio comprende le vasche di contenimento e le aree di ubicazione dei contenitori differenziati in ragione della specifica tipologia e classificazione del rifiuto da stoccare.

Lo stoccaggio in serbatoi/contenitori fuori terra realizza nel rispetto delle seguenti norme tecniche:

- i serbatoi possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto;
- le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza onde evitare perdite e dispersioni;
- il contenitore o serbatoio fisso (nel caso di autocisterne) o mobile è riempito rispettando un volume residuo di sicurezza pari al 10% del volume totale;
- i serbatoi sono asserviti da bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino è pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
- i settori destinati allo stoccaggio delle batterie esauste e dei grandi trasformatori, nonché operazioni avverranno in bacini di contenimento.

Il carico dei serbatoi fuori terra può avvenire direttamente mediante attacco flangiato di tubi alla valvola di scarico della cisterna, dotata di pompa di rilancio, collegata mediante un sistema di tubazioni e valvole ai diversi serbatoi di deposito e/o semplicemente ad altri contenitori idonei all'uso (per esempio cisternette, fusti, taniche, cisterne scarrabili, ecc.).

Per lo stoccaggio di rifiuti solidi non polverulenti, che non richiedono particolari cautele o specifici sistemi di confinamento, sono dedicate apposite aree dell'impianto, così come meglio indicato negli specifici allegati grafici.

Su ogni confezione di rifiuti, intesa come singolo e ben individuabile contenitore di qualsiasi tipo contenente rifiuti in deposito preliminare, viene apposta, in posizione ben visibile, un'etichetta su cui sono indicati:

- il codice CER;
- la descrizione del rifiuto contenuto nella confezione.
- Eventuali indicazioni dei pericoli (es, corrosivo, infiammabile, ecc.)

I rifiuti che contengono amianto giungono nell'impianto già trattati ed imballati in cellofan e non subiscono alcun trattamento.

Stoccaggi oli e filtri.

Lo stoccaggio degli oli avviene in contenitori omologati montati sul bacino di contenimento. In generale i Contenitori per la raccolta e lo stoccaggio degli oli esausti realizzato in conformità al DL 27 gennaio 1992, n. 95, ed al DM n. 392 del 16 maggio 1996. Rispetta inoltre l'attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/10/CEE, relative allo smaltimento degli oli esausti.

Realizzato in polietilene ad alta densità, rotostampato per garantirne così un'elevata tenuta meccanica e chimica, un'alta resistenza fotometrica ai raggi U.V. ed agli agenti atmosferici.

Composto da due vasche: una interna per contenere il prodotto, una esterna con la funzione di vasca di sicurezza e di contenimento delle eventuali perdite del serbatoio interno.

Nella parte superiore vi è un ampio boccaporto con coperchio ribaltabile al cui interno troviamo incorporato il piano forato con funzione di scola filtri.

Le dotazioni standard prevedono:

- Bocca per l'estrazione dell'olio con coperchio filettato di diametro Ø 125 mm.
- Pratico indicatore di livello visibile esternamente.
- Ampio boccaporto con coperchio ribaltabile al cui interno troviamo incorporato il piano scola filtri.
- Spia di monitoraggio e verifica dell'eventuale presenza di liquido nell'intercapedine.



contenitori tipo o equipollenti di altra marca.

Batterie

Lo stoccaggio delle batterie esauste avviene all'interno di contenitori omologati di tipo industriale realizzati per risolvere in modo efficace i problemi dello stoccaggio e della movimentazione di varie tipologie di merci e prodotti. Stampato ad iniezione in resine poliolefiniche è proposto in una versione idonea al contenimento di prodotti alimentari ed in una versione adatta all'utilizzo industriale. Intaccabile da acidi, alcali e solventi in genere.

Ottima rigidità e resistenza alle deformazioni dovute alla spinta idrostatica sulle pareti e sul fondo.. Ha pareti interne perfettamente lisce con angoli arrotondati che facilitano le operazioni di pulizia. Per lo svuotamento dei liquidi sono previste due bocche laterali di scarico, apribili all'occorrenza, nelle quali possono essere montati tappi a vite o valvole a sfera in resina. E' proposto nella versione con piedini di appoggio, facilmente movimentabile con

transpallet o carrello elevatore.



contenitori tipo per batterie ed accumulatori o equipollenti di altra marca

Trattamenti grandi trasformatori

L'area destinata al trattamento dei grandi trasformatori fuori uso è realizzata all'interno del capannone con pavimento impermeabile. Le operazioni saranno effettuate in bacino di contenimento.

Le operazioni di bonifica consistono nello svuotamento del trasformatore dall'olio presente all'interno e nel successivo lavaggio del serbatoio destinato all'olio.

L'olio prelevato verrà stoccato in appositi contenitori omologati e le acque di lavaggio verranno aspirate dall'interno e successivamente avviate allo smaltimento (per i contenitori vedi punto 2.4.7). I contenitori contenenti le acque di lavaggio verranno stoccati su bacini di contenimento. Successivamente i trasformatori privati dall'olio vengono sottoposti ad operazioni di selezione e successiva riduzione volumetrica secondo le operazioni riportate di seguito nell'elenco tabellato dei rifiuti.

Pavimentazione delle aree

Tutte le aree dell'impianto interne al capannone ed i piazzali esterni sono realizzati con pavimentazione impermeabile costituita da un getto di cemento finito al quarzo. Pertanto è scongiurata in ogni luogo la possibilità di percolazione di eventuale sostanze pericolose nel sottosuolo e nelle falde acquifere.

Le acque ricadenti sui piazzali e quindi anche gli eventuali inquinanti sono raccolti in apposite vasche a tenuta stagna.

E' prevista la separazione delle acque di prima pioggia che saranno stoccate in apposita vasca per poi essere trattate in un impianto chimico-fisico ed accumulate in una seconda vasca (vedi anche schema di flusso unito al progetto). A seguito di una preventiva caratterizzazione le acque trattate se conformi ai limiti di emissione previsti dalla tab. IV dell'allegato V alla parte III del D.Lgs.

152/06 e ss.mm.ii., e accertata l'assenza di sostanza pericolose per cui vige il divieto di scarico sul suolo, dette acque depurate saranno scaricate sul suolo mediante trincea drenante ovvero riutilizzate, quando non piove per innaffiare le aree a verde. Diversamente, se risultanti non conformi ai limiti previsti dalla norma saranno smaltiti come rifiuto verso altri impianti autorizzati.

Le acque di seconda pioggia, una volta separate le acque di prima pioggia, nel rispetto della vigente normativa saranno trattate in continuo con un impianto di grigliatura dissabbiatura e disoleatura con pacchi a coalescenza. Le acque trattate con il predetto sistema primario saranno poi tutte accumulate in apposita vasca (circa 620 mc) e, a seguito di una preventiva caratterizzazione le acque trattate se conformi ai limiti di emissione previsti dalla tab. IV dell'allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e accertata l'assenza di sostanza pericolose per cui vige il divieto di scarico sul suolo, dette acque depurate saranno scaricate sul suolo mediante trincea drenante ovvero riutilizzate, quando non piove per innaffiare le aree a verde. Diversamente, se risultanti non conformi ai limiti previsti dalla norma saranno smaltiti come rifiuto verso altri impianti autorizzati.

In ogni caso effettuando una caratterizzazione preventiva allo scarico è garantito che non saranno scaricate sostanze pericolose nel terreno e di conseguenza è garantita anche la protezione della falda acquifera.

In caso di dispersioni accidentali di sostanze pericolose che dovessero riversarsi sui piazzali saranno utilizzate sostanze adsorbenti quali tufo, terriccio, cascami, calce, ecc. al fine di eliminare la contaminazione e il pericolo derivante. Detti materiali saranno poi smaltiti verso altri centri.

Geologia ed idrogeologia dell'area

Dalla relazione risulta che la falda piezometrica di circa 120 metri garantendo un elevato franco di sicurezza. Considerando che il coefficiente d'assorbimento è pari a $2,5 \times 10^{-3}$ cm/sec, sarebbero necessari circa 300 anni affinché l'inquinante giunga in falda.

La stratigrafia dell'area prevede un primo strato di calcarenite la restante parte sino alla falda costituita da calcare.

Considerazioni finali

Fermo restando la presenza di sostanze pericolose oltre la soglia di cui al punto 2 dell'allegato 1 al D.M. 272 del 13.11.2014, dalla presente valutazione emerge che grazie agli accorgimenti adottati dalla società non v'è possibilità alcuna di contaminazione e/o dispersione di sostanze pericolose e pertanto non risulta necessario effettuare la relazione di riferimento.

Data 15.12.2015

Il tecnico